

Nera e giudiziaria

Cronache

«Manovre e accordi oscuri Dissipati così 16 milioni»

In Tribunale un altro capitolo del processo per il crac della Bames
La curatrice fallimentare ha ricostruito la vicenda come testimone

VIMERCATE
di **Stefania Totaro**

«Sedici milioni dissipati ai danni della Bames a favore di Telit Communication attraverso la controllata Telit Wireless Solutions». Un altro capitolo dell'accusa di bancarotta fraudolenta emerge al processo al Tribunale di Monza per il fallimento della società vimercaiese, ex Ibm, fiore all'occhiello della Silicon Valley brianzola e finita invece per chiudere i battenti nel 2013 lasciando a casa 480 lavoratori. Imputati in concorso a vario titolo Vittorio Romano Bartolini, ritenuto con i due figli Selene e Massimo (già condannati a 4 anni e 8 mesi in abbreviato e anche al risarcimento per danno morale di 5mila euro a ciascuno della settantina di lavoratori che si erano costituiti parte civile) amministratore di fatto della Ba-

mes, i due manager Luca Bertazzini e Giuseppe Bartolini (solo omonimo dei familiari indagati), nonché i tre membri del collegio sindacale Riccardo Toscano, Angelo Sandro Interdonato e Salvatore Giugni e anche l'israeliano Cats Oozì, ex amministratore di Telit Italia.

Dopo avere analizzato il capitolo relativo a un contratto di lease back e un finanziamento con cui Bames ha ottenuto circa 87 milioni (denaro che, secondo il pm monzese Rosario Ferracane, sarebbe servito ad acquistare partecipazioni in altre società

e finanziare altre aziende del Gruppo Bartolini), ieri la curatrice fallimentare ha ricostruito in aula il capitolo che vede il presunto coinvolgimento dell'israeliano Cats Oozì.

«Nel 2006 Celestica Italia lascia il sito industriale di Vimercate e viene firmato un protocollo di intesa con Bartolini Progetti, Telit Communication e Digital Television per rilevare il polo produttivo e acquisirne il personale - ha ricostruito la testimone al processo - Celestica diventa Bames ma iniziano i disaccordi con Telit, che doveva acquisire le quote di Sem. A dicembre Bames sottoscrive una disdetta e nelle sue casse affluiscono 70 milioni, poi viene stipulato un altro accordo in cui Sem non viene più ceduta, anzi viene mantenuta la produzione nello stabilimento senza assunzione di nuovo personale e quello in esubero resta in carico a Bames». Nel

LA TESI DELLA PROCURA

Bancarotta fraudolenta per Romano Bartolini con i due figli e altri 6 imputati



Bames, vanto della Silicon Valley brianzola, chiuse lasciando a casa 480 lavoratori

2007 anche questo accordo viene annullato e sostituito con un altro «definito confidenziale - ha proseguito la curatrice del fallimento - in cui Bames rileva per 16 milioni il 10% delle quote di Telit Wireless, che aveva un capitale sociale di 10 milioni, e

acquista le quote di Sem per 1 euro». Uno scambio di partecipazioni ritenuto «improponibile» e che desta sospetti, negati invece dagli imputati secondo i quali non sono state queste manovre a causare il crac Bames.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Primo Piano

In un anno 64mila accessi in meno Ora il ritorno al pronto soccorso

I malati di infarto e ictus sono 90 su 120 al giorno. A garanzia, percorsi separati sin dalla prima ondata

VIMERCATE
di **Barbara Calderola**

La corsa del Sars-Cov 2 rallenta e al pronto soccorso tornano i malati di infarto e di ictus. Da qualche giorno, a Vimercate, tre quarti dei 120 accessi giornalieri riguardano problemi diversi dal virus, ma la conversione dell'ospedale sull'infezione è tale che «a volte mancano i posti letto», spiega il primario Tiziana Fraterrigo. Dalla prima linea la specialista vede in anticipo tendenze e nuovi scenari, che restano comunque legati a doppio filo alla pandemia.

«Risolviamo i problemi di spazio con il trasferimento e trattando in osservazione i pazienti che possono rimanerci per 24 ore. Sia chiaro: l'assistenza è ai



La primario Tiziana Fraterrigo

massimi livelli». La sala d'attesa è tornata a riempirsi, ma non come prima che scoppiasse la crisi sanitaria, «in media registravamo 250 visite al giorno».

A garantire tutti ci sono i percorsi separati, che hanno riservato corsie blindate ai sospetti contagiati sin dalla prima ondata, un modello replicato nei re-

parti. Il primario sta organizzando le risorse per le prossime settimane. «Ci aspettiamo un forte afflusso indotto dai pressanti problemi economici. È matematico: per curarsi si verrà qui. Stanno emergendo una serie di fragilità che dobbiamo considerare per predisporre una risposta adeguata. Vediamo anche tanti ragazzi con disagi legati all'isolamento che hanno superato il livello di guardia, didattica a distanza e interruzione della vita di relazione sono alla base di profonde lacerazioni. Anche noi facciamo la nostra parte per ricucirle. E sarà un crescendo».

Resta il buco nero seminato dalla paura della polmonite che nei mesi scorsi ha tenuto lontane dall'ospedale tante persone che stavano male. Nel 2020 gli accessi al pronto soccorso sono stati 64mila meno del solito, 118mila per l'esattezza fra Vimercate e Carate, contro i 182mila consolidati in passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giù i ricoveri A pieno ritmo le vaccinazioni

VIMERCATE

Calano ancora i ricoveri Covid nell'Asst Brianza, ma non abbastanza per avviare la conversione dei reparti. Ieri, a Vimercate, in corsia c'erano 151 malati, a Desio 78 e 23 a Carate. Totale: 252. Diciotto dei quali sono ancora in terapia intensiva, mentre 49 vengono aiutati a respirare con la mascherina o il casco. La pressione sulle corsie si allenta, ma meno velocemente di quanto ci si aspettasse, mentre aumenta il ritmo delle vaccinazioni. Dal 12 aprile, avvio della campagna di massa nei 4 hub aziendali, sono state somministrate 15mila 675 dosi, 3.884 in città, 8.581 al Polaris di Carate, 1.783 a Besana e 1.427 a Limbiate, dove invece l'operazione è scattata il 19 aprile. Il numero delle punture è stabile: 3mila al giorno, ma con la regolarizzazione delle forniture saliranno. Ats ha garantito che entro l'estate tutti i brianzoli saranno immunizzati.

Bar.Cal.

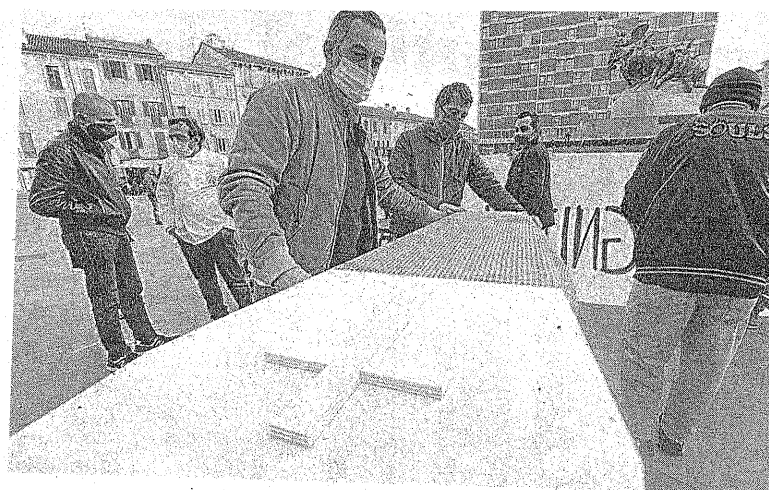


Tamponi rapidi prenotabili con il cellulare

ACRATE BRIANZA

D'ora in poi il tampone rapido si prenota con la App. Svolta tecnologica per la farmacia comunale del polo sanitario di via Lecco. Una scelta del gestore, la municipalizzata Assab che permette di tagliare tempi e code. Con pochi passaggi sul cellulare si possono prenotare anche i medicinali per poi passare a ritirarli. Ma con questa novità è l'appuntamento per il test traccia-virus che fa un altro passo in avanti, accorciando ulteriormente il lasso fra prescrizione ed esito.

Bar.Cal.



La proposta

Gli studenti per Draghi «Dateci un'ora in più»

Ora scendono in campo anche gli "Studenti per Draghi", che chiedono di posticipare il coprifuoco alle 23.

«È un piccolo gesto - spiegano i referenti del neonato movimento giovanile - ma necessario per le imprese che riaprono in sicurezza. Diamo ossigeno alle attività e favoriamo il ricambio della clientela»

I delusi dal coprifuoco: «Siamo alla fame»

Protestano le 3.494 aziende attive nella filiera della ristorazione, quasi azzerato il fatturato medio: circa 540mila euro l'anno a testa

MONZA
di **Cristina Bertolini**

Coprifuoco alle 22 e l'estate è praticamente finita. Monta l'ira dei ristoratori, secondo i quali, senza supporto scientifico, è folle pensare che dopo le 22 uno debba giustificare di essere per strada.

«**Stanno** facendo di tutto per metterci sul lastrico - durissime le dichiarazioni di Aldo Rotunno, referente del movimento ristoratori e esercenti de "La Brianza che non molla" - prendendo decisioni senza motivo. Chi decide non rischia niente e ha lo stipendio garantito. Lo Stato è in guerra contro i suoi cittadini».

Ristoratori brianzoli capofila del movimento di protesta che dalla Pianura Padana corre lungo la penisola; si stanno unendo, per costituire un nuovo sindacato, per fare fronte comune

contro le decisioni del Governo. Mercoledì prossimo si incontreranno i rappresentanti de "La Brianza che non molla" con i colleghi toscani di Tni (Tutela nazionale delle imprese), che fanno riferimento a Pasquale Naccari che quantifica in 1 milione e 70mila euro la perdita in 14 mesi, come ristoro solo 58mila euro, mentre solo l'affitto in 14 mesi costa 127mila euro.

Anche in Brianza si fatica a pagare l'affitto dei locali, che oscilla dai 1500 agli 8mila euro al mese, a Monza, Seregno e Vimercate, a seconda della zona e della superficie, in media 5mila euro al mese. Nei centri più piccoli le cifre vanno dai 1500 ai 4500 al mese. La ristorazione nostrana, prima della pandemia, occupava 11mila e 500 persone, in Lombardia più di 150mila. Il mercato brianzolo conta 3494 aziende attive nella filiera della ristorazione (oltre 50mila in Lombardia), con un fatturato medio fi-

no al 2019 di 540mila euro all'anno, progressivamente ridotto vicino allo zero. Nel mirino dell'associazione, che raggruppa oltre 100 esercizi commerciali tra ristoranti, bar, palestre, aziende che producono eventi, discoteche, paninerie e ambulanti, anche i referenti politici considerati più vicini, leghisti in testa. Rotunno, non più tardi di tre settimane fa, insieme ai colleghi aveva interpellato il senatore Massimiliano Romeo e attraverso di lui il ministro allo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. «Intesa, accordi di farsi portavoce delle istanze locali, foto di circostanza insieme, poi più nulla». E il coprifuoco fino a luglio all'inizio della serata è una tegola inattesa.

I ristoratori non si fidano neanche dei parlamentari espressi dal territorio: «Sono tutti uguali - dicono - non hanno il problema di pagare le bollette, non passano notti insonni per l'ansia

di essere diventati cattivi pagatori...non sanno cosa vuol dire non avere cosa mettere nel piatto per i propri figli».

Oltre all'orario ristretto, l'altra misura strenuamente contestata riguarda gli spazi, cioè l'impossibilità di accogliere i clienti dentro i locali. «Avevamo convenuto con il comitato tecnico scientifico di tenere non un metro, ma due di distanza al chiuso - ricorda Vincenzo Buttice, rappresentante di Ri.Uni e Fiepet - invece hanno mantenuto il divieto di ricevere i clienti al chiuso. I dehor non sono per tutti».

In Brianza su 3394 aziende di ristorazione solo il 30% ha la possibilità di estendersi all'aperto,

STRANGOLATI

Sempre più dura pagare gli affitti: si va da 1.500 a 8.000 euro al mese

come per esempio in centro a Monza. Ma in molte vie non è possibile. «Io "Il Moro" non lo posso aprire - dice Buttice - perché si affaccia immediatamente sulla strada. E anche se per ipotesi potessi, non è pensabile che i clienti mangino con le macchine che sfrecciano lì a fianco e i relativi gas di scarico. In sicurezza, con prova della temperatura e distanziamenti ci devono permettere di aprire all'interno».

Lo spostamento del coprifuoco dalle 22 alle 23 è considerato un semplice allentamento della tensione psicologica. Per combattere la movida e chi si affolla per le vie del centro con il bicchiere in mano, non resta che il servizio ai tavoli. Per i piccoli dettaglianti si possono posizionare panche o piccoli tavoli. Anche l'apertura di bar e ristoranti di autogrill e aeroporti che possono accogliere i clienti penalizza gli operatori delle città.